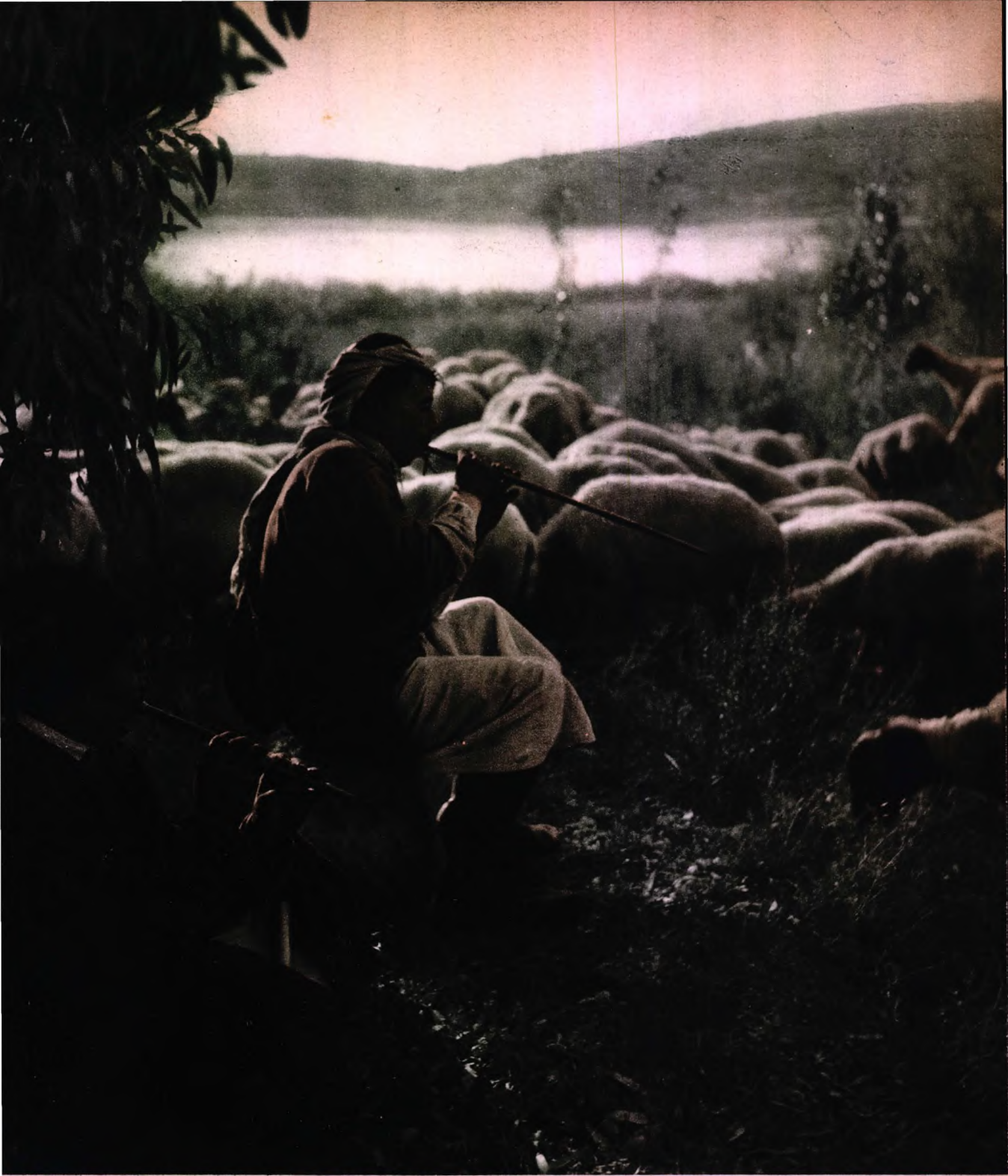




# GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DALL'82 AL 2003 - N. 122 - DICEMBRE 2003 - 1051



*Copertina: I PASTORI DI BETLEMME...*  
Tutto era silenzio, la città a lumi spenti, dormiva placidamente... solo fuori, nelle campagne d'intorno, vegliavano i pastori a custodia dei loro greggi, suonando le loro zampogne... Quando ecco che l'Angelo appare loro: "Non temete; chè ec-covi a recarvi l'annuncio di grande alle-grezza la quale sarà per tutto il popolo... oggi è nato il Salvatore nella città di Da-vide. Questo è per voi il segnale: trove-rete un bambino avvolto in fasce e giac-cente in una mangiatoia".

|                                  |        |
|----------------------------------|--------|
| La Palestina                     | pag. 2 |
| La custodia di Terra Santa       | » 2    |
| Giornata della S. Infanzia       | » 2    |
| Betlemme                         | » 3    |
| Betlemme-Mar Morto-Gerico        | » 3    |
| Due giorni in Israele            | » 6    |
| Sua Maestà Abdullah              | » 7    |
| Natale a Betlemme                | » 8    |
| Don Bosco in Palestina           | » 10   |
| Telegrammi missionari            | » 10   |
| I nascondigli di Gesù            | » 11   |
| Apostolato fra i Musulmani       | » 12   |
| Curiosità di missione            | » 12   |
| Le Missioni nelle regioni polari | » 13   |
| Romanzo. - Liberazione           | » 14   |
| Echi di corrispondenza           | » 16   |

# LA PALESTINA

La Palestina occupa la parte occidentale dell'Asia ed ha per confini: il Mediterraneo, l'Egitto (la penisola del Sinai) la Transgiordania e la Siria.

Quando vi nacque Gesù era da 65 anni tributaria di Roma. Nel 48 a. C. Cesare vi mandò il primo Governatore. Nel 70 d. C. fu distrutta, i cittadini superstiti furono fatti prigionieri, la nazione ebraica dispersa e la Palestina divenne una delle tante Provincie dell'Impero Romano.

Nel 636 il Paese di Gesù cadde in mano degli arabi. Liberato al tempo della prima Crociata, nel 1099 venne fondato il Regno Latino di Gerusalemme che durò fino al 1291, anno in cui cadde sotto l'Egitto.

Nel 1517 la Palestina fu annessa all'Impero Turco. Liberata dagli alleati durante la prima guerra mondiale, divenne nel 1923 Mandato britannico.

Il 29 novembre 1947 l'Assemblea delle Nazioni Unite approvava la spartizione della Palestina tra Arabi ed Ebrei. Si fondò così lo Stato d'Israele che con il suo esercito occupò nel 1948 anche la Galilea e il Negeb raddoppiando così il territorio che gli era stato assegnato. Agli Arabi rimangono soltanto i territori sterili della Samaria e parte della Giudea. Gerusalemme rimane divisa a metà. I principali Luoghi Santi sono situati nella zona araba.

(Vedi cartina pag. 11).

## La custodia di Terra Santa

Con la caduta del Regno Latino (1291), cadde anche l'antico Patriarcato di Gerusalemme, ed in Palestina non restarono che i Francescani che erano giunti nel 1219. Distrutti tutti i loro conventi nel 1261 dai Saraceni la missione risorse nel 1333 per l'acquisto che i Re di Napoli fecero, dal Sultano, di alcuni Luoghi Santi di Gerusalemme, affidandone la custodia ai Minori: atto che venne confermato dal Papa Clemente VI nel 1342.

Questa missione nel 1376 prese il nome storico di Custodia di Terra Santa. Custode è sempre il Guardiano del Monte Sion, e dal secolo XV lo nomina il Capitolo Generale dell'Ordine o il Generale con il suo Definitorio; e come Prefetto delle Missioni dipendenti dalla Custodia, viene poi confermato dalla Santa Sede. Sino al 1553 risiedette nel Convento del Cenacolo; dal 1558 risiede in quello del SS.mo Salvatore. Fino al 1847, quando fu ristabilito il Patriarcato Latino di Gerusalemme, aveva anche giurisdizione sul clero e popolo del Patriarcato medesimo: oggi gode ancora l'uso dei pontificali.

Per secoli i Francescani a prezzo di grandi sacrifici e talora anche della morte, furono i fedeli custodi delle grandi memorie cristiane, affermando al mondo di santuario in santuario, di città in città i diritti dei cattolici sui Luoghi Santi, loro contestati dai dissidenti e dagli infedeli.

L'attuale Custode di Terra Santa è il P. Giacinto Faccio, nato a Toara, diocesi di Vicenza, il 29 gennaio 1912, fu eletto nel gennaio 1950. Succede al P. Alberto Gori elevato alla dignità di Patriarca di Gerusalemme.

Da quando si ristabilì il Patriarcato di Gerusalemme (1847) entrarono in Palestina molti Istituti missionari, maschili e femminili, che vi aprirono ospedali, ricoveri, orfanotrofi, collegi e scuole, allo scopo di fare conoscere il cattolicesimo ed avvicinare le masse di mussulmani e dissidenti. Tra questi vi sono i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che lavorano in parecchi centri. Il progresso compiuto in questi anni dimostra che, se il lavoro è necessariamente difficile e lento, le speranze non sono state vane!

**GIORNATA**  
DELLA  
**SANTA INFANZIA**

Il Papa ha istituito la Giornata della Santa Infanzia da celebrarsi ogni anno nel periodo natalizio, nella quale i bambini e giovanetti fino ai 12 anni vengano iscritti alla simpatica Opera.

Ogni parrocchia, collegio, Oratorio procuri di dare a questa festa tutta quella solennità ed apparato esterno che impressiona tanto benevolmente i bambini. (Confessioni, Comunioni dei fanciulli, S. Messa, atto di consacrazione, benedizione dei fanciulli, iscrizioni, canti missionari, nel pomeriggio trattenimento missionario...).



# BETLEMME

*Dolce armonia ne la ridente sera  
per l'opime convalle si diffonde  
ora che i bronzi innalzan la preghiera  
di zeffiro sull'onde.*

*Betlem di luci tremole si accende  
e lo stellato ciel di Palestina  
l'ammanto suo purissimo distende  
sulla città divina.*

*Per tutto è pace e par che reverente  
abbia Natura in queste valli effuso  
il riso più giocondo e più suadente  
che siasi mai dischiuso.*

*Tutto si tace; solo tra gli ulivi  
pallidi, fruscia un alito leggero;  
un alito che spande sovra i clivi  
un'aria di mistero.*

*È una voce soave, un sovrumano  
canto antico d'Angeli che a mille  
sovra il quieto ciel Betlemitano,  
a guisa di faville,  
apparvero nel ciel la Notte Santa  
ad annunziar il nato Redentore,  
a spander sovra questa terra affranta  
il canto dell'amore!*

*Pace fratelli, pace, ancor risuona  
quaggiù per questa valle; pace! ancora  
par sussurrin gli ulivi; pace! intona  
pe'l ciel l'Ave sonora.*

*Pace; fratelli! Deh! non più di guerra  
si favelli tra voi, non d'odio amaro,  
che fa di sangue rosseggiar la terra!  
Fratelli, vi sia caro*

*il sangue altrui come la vostra vita;  
chè un solo sangue è il nostro e un sol destino  
de l'amplesso divino!*

Don ERNESTO FORTI,  
Miss. Sales. in Palestina.



LE CAMPANE DI BETLEMME E PANORAMA DELLA CITTÀ.  
La foto è presa dal campanile della chiesa del Sacro Cuore dei Salesiani. La strada conduce alla chiesa della Natività, alla Grotta.

## BETLEMME - MAR MORTO - GERICO



Giovani dell'Oratorio Salesiano di Betlemme in partenza per il Mar Morto e Gerico...

Betlemme.

Ore sei: partenza. Due *bas* (corriere) iniziavano la loro veloce corsa, mentre il sole sonnolento stava alzandosi tra le nubi, che da poche ore, avevano cessato di inviare la benefica pioggia tanto aspettata. Betlemme è ancora immersa nel suo caratteristico silenzio.

La strada si snoda tra i magnifici prati e campi verdi di *Betsaur* (in arabo: la casa dei vigili, cioè dei pastori). Qui vuole la tradizione che vegliassero i fortunati pastori del Presepio; qui pure vi sono i campi biondeggianti di messi, dove la moabitica Ruth spigolava. Il terreno è molto produttivo e quando viene la pioggia, abbondanti son i raccolti... Intanto le auto filano attraverso i burroni delle montagne steppose e desertiche. La strada è abbastanza buona, benché sia una strada di fortuna, perché la vera strada Betlemme-Gerusalemme è bloccata dagli Ebrei. Ogni tanto qualche somarello carico di verdura o di legna, che si dirige verso Betlemme, dove c'è il mercato e la possibilità di fare qualche guadagno per la famiglia.

Ecco profilarsi alcune case con qualche pino: siamo a



A tutti i costi bisogna bere le acque che sgorgano dalla sorgente del Profeta Eliseo.



San Teodosio, un antico convento greco ancora ben conservato: ora sede della polizia che controlla la strada. L'autista dall'occhio vigile e dal polso fermo, deve stare sempre all'erta, perchè una svista potrebbe precipitarci di venti, trenta e più metri. I ragazzi finora allegri e chiasosi, si fanno silenziosi e raccontano fatti di macchine precipitate e ne indicano il posto. Ma finalmente, dopo una mezz'ora, arriviamo alla strada principale.

Salutiamo Gerusalemme da lontano e giù verso Gerico. L'unico villaggio che incontriamo è Betania, *El Azarieh* (Lazzaro). È un villaggio abbastanza grande: custodisce la tomba di Lazzaro, la quale è proprietà dei Mussulmani, e i resti di una magnifica chiesa. Gli scavi, iniziati qualche anno fa dai PP. Francescani, hanno portato alla luce un pavimento a mosaico ben conservato. Non ci fermiamo, è ancora presto e d'altronde noi abbiamo fretta, perchè se si arriva al Mar Morto tardi ci sarà troppo caldo. La strada scende a zig-zag, attraverso una vegetazione che va man mano scomparendo coll'allontanarci dall'abitato.

A pochi minuti da Betania c'è la Fontana degli Apostoli, chiamata in arabo *Ain el Haud* (la fontana del Trogolo). L'acqua è buona, ma vi sono in essa delle piccole sanguisughe. Questa è probabilmente la sorgente *Ain Scemes* (fontana del Sole), ricordata in Giosuè. Attualmente c'è un piccolo *khan* (albergo).

Il sole è spuntato e illumina queste vette brulle dando loro un aspetto caratteristico, e l'aria va facendosi più tiepida. Infatti siamo scesi di circa 800 metri e manca poco per andar sotto il livello del Mar Mediterraneo, infatti una targa, in inglese e in arabo, indica il livello del mare *Sea level. Sateh el Bahr*.

#### SOTTO IL MARE

La strada è quasi deserta e certo non propizia per far viaggi a piedi o a cavallo, perchè troppi sono i pericoli di essere spogliati. Ad una svolta ecco profilarsi sopra una montagna i ruderi di un grande *khan*. È, secondo la tradizione, l'Albergo del Buon Samaritano, il posto della parabola e la strada per Gerico un tempo passava lassù; mentre ora è a valle. Il *khan* fu bombardato nella guerra del 1918, ma si trovano ancora resti di belle sculture.

Qua e là qualche rudere, qualche ciuffo di spine e nulla più. Costeggia la strada un torrente asciutto. Ma ecco, finalmente, quale fata morgana, l'oasi delle palme, Gerico; ma noi ci dirigiamo al Mar Morto.

« *Aiiu, aiiu el bahr*: ecco, ecco il mare! ».

Un tronco di strada di circa km. 8 ci porta sulle rive dell'impressionante Mar Morto, dagli Arabi detto *Bahr Lut* (Mar di Lot). Fino a qualche anno fa la vita sulle sue rive era intensa. Gli Ebrei vi avevano costruito degli alberghi e le società europee vi avevano impiantato stabilimenti per i fosfati: ora con la guerra tutto è distrutto.

Il Mar Morto è tutto circondato da monti: esso è lungo km. 76, largo circa km. 15. Ha una profondità di m. 400 ed è a m. 395 e più sotto il Mar Mediterraneo. La sua densità è tale che il corpo umano sta a galla.

#### LA SANTA MESSA SULLE SUE RIVE

Uno squillo di tromba ci chiama a raccolta per la santa Messa. Per la nostra mente passano i pensieri più strani. Un giorno qui c'era vita, si adorava Dio ma poi lo si abbandonò: e Sodoma e Gomorra perirono ed ora sopra di esse giace l'acqua mortifera: non vivono in essa pesci e quelli che vi sono trasportati dal Giordano muoiono; non passano sopra uccelli, nè cresce fiore. Gli uomini hanno edificato senza Dio e la loro opera è perita con essi. Un breve discorsetto, alcune lodi e preghiere occuparono il tempo della Messa, finita la quale ci fu il bagno, lusso questo, che, qui in Palestina, dove non c'è acqua, ci si può prendere solo poche volte. Alcuni hanno portato anche il fucile ma la caccia è magra: — *Maaleso, abuna*: non importa, padre.

Ma ormai il tempo passa e il caldo incomincia a farsi sentire ed allora partenza per Gerico.

#### LA CITTÀ DELLE PALME: GERICO

Gerico: *Er-Riha* degli Arabi è a 250 metri sotto il mare. È un'immensa oasi coltivata a banane, arance, datteri, a prati e a grano. Abbondantissima è l'acqua e mite d'inverno il suo clima. La città va ora abbellendosi e acquistando molta importanza, perchè è la chiave di transito tra la Transgiordania e la Palestina. Al nostro arrivo ragazzi grandi e piccoli, molto sporchi e peggio vestiti, ci attorniano stendendo la mano — « *Baksis, taarife*: una mancia, una piastra ». Fatta la compera delle provviste per il pranzo, ci dirigiamo attraverso viali di banani, dai quali pendono enormi grappoli di oltre trenta, quaranta banane, alla Fontana di Eliseo.



## FONTANA DI ELISEO E MURI CANADEI

Dopo una corsa di pochi minuti arriviamo alla Fontana di Eliseo, detta *Ain es-Sultan* (la sorgente del Sultano). La strada è rigurgitante di donne con otri, tanache (latte da petrolio, bidoni) che vanno e vengono portando sulla testa il dolce peso, l'acqua fresca. È detta di Eliseo, perché il profeta commosso dalle preghiere degli abitanti mitigò la sua amarezza.

A pranzo: allegria e *imbid* (vino) per i più grandi; mentre i piccoli si divertono a pescare. Approfitto per fare una escursione agli scavi di *Tell es Sultan* (collina del Sultano). Ivi ci sarebbero gli avanzi dell'antica Gerico.

Si presenta in forma ovale, con vie strette e con gli strati delle mura. Prendo un pezzo di mattone come ricordo e scendo.

## QUI GESÙ DIGIUNÒ E FU TENTATO

Tutta la comitiva sale al monte della Quarantena, dove secondo i cristiani di tutti i riti, Gesù avrebbe compiuto il digiuno di quaranta giorni. I monaci greci hanno costruito sopra la grotta dove si rifugiò Gesù un convento. Sempre gentili questi bravi monaci dalle barbe nere e dai capelli lunghi ci accolgono bene e ci permettono di salire sul monte. In dieci minuti siamo sopra. « *Azim*: magnifico! ». Gerico con tutta la vallata del Giordano ci sta sotto, più in là il Mar Morto con i Monti di Moab, tra le gole dei monti la strada antica di Gerico e lontano Gerusalemme con le sue guglie del Monte Oliveto. Il tentatore aveva scelto bene e credo che in Palestina vi siano pochi panorami così suggestivi. La cima di questo monte è celebre per i fatti storici avvenuti. Gli eremiti vi hanno edificato una bella chiesetta della quale ora restano solo le fondamenta. Dopo alcune fotografie e dopo aver saziati gli affetti del nostro cuore per il divin Salvatore che quassù ha voluto sacrificarsi per noi, discendiamo.

## IL RITORNO

I PP. Francescani ci danno ospitalità nel loro piccolo convento del Buon Pastore. Con la benedizione eucaristica lasciamo la città delle rose e facciamo ritorno a quella del pane, Betlemme.

Non manca la gioia: i giovani cantano i loro cori nostalgici, mentre il *muezzin* e la squilla della sera invitano alla preghiera.

Ma ecco Betlemme silenziosa, illuminata, ci accoglie.

« *Salam aleicom. Aleicom maasalam*: la pace sia con voi e su voi torni la pace. ». « *Khatrak abuna; maasalame*: arriverci padre; con pace »; sono le ultime parole di addio e di augurio. Poi tutti tornano a casa loro a raccontare e a sognare la prossima passeggiata.

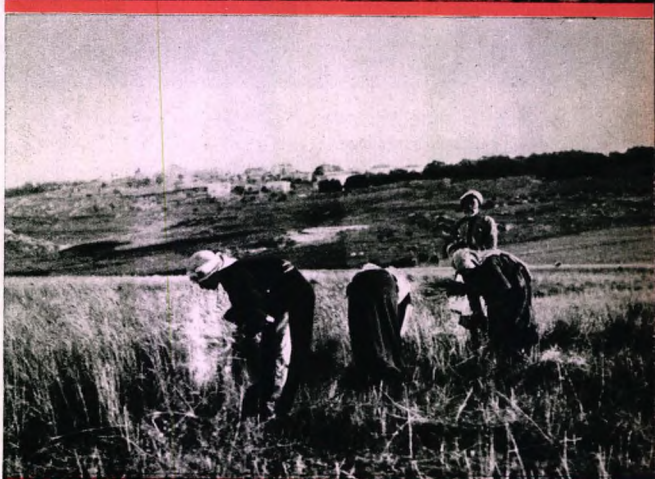
GINO GREGO.

**GRAZIOSA CARATTERISTICA ARATURA** - I protagonisti sono il bue e l'asino; nonostante che la Bibbia (*Dut. XXII, 10*) consigli di non aggiogare insieme per l'aratura il bue e l'asino, tuttavia i contadini di Palestina non se ne danno per inteso. Se i due animali aggiogati con un basto primitivo fanno i pazzelli e non filano dritto, c'è pronta una lunga pertica che, piombando or su l'uno or su l'altro, li rimette sulla buona via. L'aratro consiste in un grosso chiodo; il brevetto di invenzione deve risalire ai tempi di Abramo.

**LA MIETITURA** nei campi dove spigolava la moabita Ruth.

**LA TREBBIATURA** - Il metodo antico. Si radunano i covoni nell'aia in un mucchio circolare, alto circa un metro. Poi uno o più animali (asini, muli, buoi, cammelli), condotti all'intorno, pestano ben bene le spighe fin che tutto il grano sia uscito.

**I DROMEDARI**, navi del deserto.







**PITTORESCA VISIONE DEL LAGO DI TIBERIADE: IL LAGO DI GESÙ.** Quando Gesù era stanco per le fatiche apostoliche, saliva su una barca con gli apostoli. Quando era al largo, quante volte Gesù si sarà fermato a contemplare lo spettacolo incantevole della natura, le rive sparse di casette bianche, l'azzurro cupo dell'orizzonte mentre Pietro sciabordava leggermente i remi nelle acque chiare. Come erano belle quelle barcheggiate di Gesù!

## Due giorni in Israele

**D**ue mesi fa dovetti passare la frontiera araba e recarmi in Israele. Giungo alla frontiera verso le 8 e 15.

Una sbarra attraversa la strada; non si può più procedere. A destra e a sinistra tronconi di case fracassate dalle mine e dalle bombe oppure sfioracchiate dalle mitraglie; coni anticarro; reticolati. I poliziotti arabi, molto gentili, osservano il passaporto. Tutto è in regola. Aprono la mia valigetta, s'assicurano che non ci sia nessuna lettera e poi mi lasciano andare augurandomi buona fortuna. Percorro i cento metri di zona neutra con passo poco sicuro; basta sbandare per poco fuori della strada per avere la fortuna di riceversi qualche palla per di dietro o per davanti. Giungo alla baracca dei soldati israeliani. Sono in pantaloni corti cachi, non molto cerimoniosi; ci tengono molto a far vedere che ormai si trovano a casa propria. Dopo un'ora di attesa mi lasciano finalmente passare.

### Un mondo in fermento.

Per uno che da due anni vive continuamente in mezzo agli arabi, la prima impressione è quella di trovarsi in Europa. Tutti sono vestiti all'europea; nessuno porta la *galabia*, né l'*akgal* e il *kiffie*. Le strade sono pulite, generalmente; osservo con stupore come qualmente le *pullman* non aspettano per partire che si siano riempite di passeggeri, come capita immancabilmente al di qua della frontiera. Tutti pagano il biglietto con moneta e non con uova o altri generi in natura... Se poi, camminando sui marciapiedi, uno si prende il gusto di osservare le fisionomie, oppure allunga le orecchie per intendere in che lingua parli chi gli sta d'attorno, deve concludere che qui in Israele si son date convegno tutte le razze del mondo. Molto spesso ti passano accanto uomini abbigliati un tantino diversamente dagli altri, portano in testa un cappello nero, tondeggianti e senza la caratteristica piega al centro, di sotto al quale scappano fuori, penzolanti sulle tempie, riccioli inanellati come le trecce: sono i rabbini, i rappresentanti del partito religioso-nazionalista; partito tanto forte che è riuscito a far sì che in tutto lo Stato tutte le botteghe rimangano chiuse nel giorno del *sabato*, sacro al riposo. Il movimento è dappertutto incessante, febbrile; gli Arabi se ne stanno seduti tutto il santo giorno nei caffè a chiacchierare e a fumare; questi invece hanno tutti tanta fretta che sembra corrano più che camminare.

Al Cinema *Sion*, così si chiama la zona centrale della città nuova, vedo un giovanotto elegantissimo, con tanto di orologio, che sta rosicchiando una pannocchia di granoturco bollita, (accanto al banchetto del venditore che le cuoce in una sua pentola). Il mio compagno dissipa il mio stupore e mi informa che in Israele tutto è razionato come durante la guerra; solo il pane è libero; per comprare

il resto... che non c'è, occorrono i punti della tessera. Ecco perchè anche gli studenti universitari non si vergognano di rosicchiarsi il granoturco o di andar a vendere i giornali nel tempo libero dalle lezioni.

### Attività febbrili.

L'ordine che regna è di stampo tedesco. Gli ebrei tedeschi sono i più numerosi, i più intraprendenti, sono l'*élite* della popolazione. L'amministrazione è così accurata che neppure uno spillo può sfuggire al suo controllo.

Assieme all'ordine, l'altro elemento più importante che sorregge la nuova piccola navicella che ha incominciato a solcare le acque delle nazioni libere, è il lavoro. Quello stesso giorno mi recai a *Beitgemal*, una colonia agricola salesiana, situata a mezza strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, su una delle ultime colline che digradano dalle



RABBINO EBREO



S. M. ABDULLAH, Re di Giordania, un mese prima di essere barbaramente assassinato, ricevette in speciale udienza i giovani artigiani dell'Orfanotrofio salesiano di Betlemme; per l'occasione vennero offerti a S. M. alcuni lavori eseguiti dagli stessi giovani.

A sinistra il direttore, D. Ettore Bonaldi; il Re al centro osserva un piccolo quadrimotore, presentatogli dal dirigente degli Scouts, Elias S., il quale è entrato quest'anno nel Noviziato Salesiano di Tantur.



montagne di Giuda verso la ricca e verdeggiante pianura costiera del Mediterraneo. Nelle valli, sui declivi dei colli sono sorte, come per incanto, le colonie: gruppetti bianchi di casette, non sparse come le pecore di un gregge come i villaggi arabi, ma allineate e inquadrare secondo i piani regolatori. Il lavoro è febbrile. Nuove strade asfaltate dappertutto, condotti di ferro intersecantesi in ogni senso conducono l'acqua irrigatrice fin sui monti e nei villaggi più remoti, città nuove di zecca sorgono continuamente. I boati delle mine che sconvolgono la terra rocciosa, il rombo dei motori e dei trattori si ripercuotono per le anfrattuosità delle valli solitarie e senza vita.

### *Lo sviluppo del Sionismo.*

Gli Ebrei vogliono fare della Palestina un giardino.

E dire che alcune decine d'anni fa gli Ebrei in Palestina costituivano una minoranza trascurabilissima. La loro storia è di ieri.

Formatore dello Stato ebraico attuale è stato il Sionismo, ossia il movimento che volle fare della Terra Santa la patria degli Ebrei sparsi su tutto il mondo, non ancora assimilati alle popolazioni indigene delle varie nazioni. Precursori del Sionismo furono il barone Edmondo Rothscilo, Mosè Hess e Leo Pinsker; ma il vero padre del Sionismo è considerato I. Herzl, che con la sua opera e i suoi scritti diede il via al movimento di ritorno degli Ebrei dalla diaspora. Da 12.000 nel 1857, essi salirono verso il 1914 a 110.000. Durante la prima guerra mondiale la « Legione ebraica » combatté i Turchi accanto agli inglesi. Da parte sua l'Inghilterra affermava, con la dichiarazione Balfour (2-11-1917), che avrebbe favorito la creazione in Palestina di una sede nazionale per gli Ebrei.

Sotto il mandato inglese, essi salirono di numero con un crescente sempre più accentuato, provocando naturalmente l'opposizione degli Arabi e parecchi fatti sanguinosi. La guerriglia sorda durò una trentina d'anni. Intanto gli Ebrei immigrati nel 1940 raggiunsero il mezzo milione. Quando l'O.N.U. per por fine alla situazione decise di dividere la Palestina tra i due nemici (30-11-47), la tensione politica raggiunse il parossismo.

Alla scadenza del mandato inglese (15-5-48), scoppiò la

## **S. Maestà ABDULLAH, Re della Giordania**

Il venerdì 20 luglio, sull'entrata della Moschea El-Aksa, cadeva vittima di un attentato il Sovrano della Giordania. Il Re Abdullah discendeva dalla famiglia di Maometto. Era nato alla Mecca nel 1882: a quattro anni rimase orfano della madre. Nel 1891 con la famiglia si trasferì a Costantinopoli, ove poté terminare la sua formazione. Ben presto poté dare un saggio della sua maturità politica, giacché il padre Hussein nel 1908, nominato Emiro della Mecca, se lo associò nella carica. L'anno dopo veniva eletto deputato per la Mecca nel parlamento di Costantinopoli.

Nel 1911 gli nacque il primogenito Talal, attuale re e nel 1913 il secondogenito Nayef. L'anno 1921 segna il principio della maggior fortuna di Abdullah, poichè in quell'anno, venuto come ministro degli esteri dell'Egiz per una visita ad Amman e a Gerusalemme, si incontrò con Churchill allora segretario delle Colonie. Il 15 maggio 1923 la Transgiordania si dichiarò indipendente ed Abdullah ne divenne il primo Emiro. Nel 1928 firmò un trattato di amicizia con l'Inghilterra e nel 1929 aprì la prima assemblea legislativa. Durante l'emirato di Abdullah, la Transgiordania progredì enormemente. Nel 1930 si costituì sotto il comando di Giubb Pascià la famosa Legione araba, attuale vanto della Giordania. Il 25 maggio 1946 assunse il titolo di Re del regno Hashemita della Transgiordania. Avvenuta l'unione della Palestina araba con la Transgiordania, il 24 aprile 1950, il regno Hashemita prese il nuovo titolo di Regno Hashemita di Giordania.

La morte del re ha commosso tutto il Regno, in special modo i Cristiani. Egli infatti era molto benevolo verso di loro e specialmente verso il Clero. Per questo le autorità religiose furono le prime ad inviare le più devote condoglianze al Reggente. Un interesse particolare aveva il Re per i monumenti cristiani. Per questo aveva scelto un uomo di sua fiducia, affinché provvedesse al loro miglioramento e conservazione.

Ebbe parole di encomio per l'Opera Salesiana, quando pochi mesi prima della tragica morte, ricevette in solenne udienza l'Orfanotrofio di Betlemme, nella quale occasione gli furono offerti alcuni lavori eseguiti dai giovani artigiani.

guerra. Parecchi stati arabi (Egitto, Transgiordania, Siria, Libano, Irak) vennero in soccorso dei loro connazionali palestinesi, ma furono battuti dagli Israeliani. Le ostilità cessarono con l'armistizio del 3 aprile 1949, con il trionfo del Sionismo. Più di metà della Palestina passò a formare il nuovo Stato d'Israele.

L'altra parte fu incorporata al regno di Transgiordania di Abdullah.

ARMANDO BORTOLASO.



— Potessi essere anch'io a Betlemme in questa notte: come sarei felice! — Ecco il desiderio di molti di voi, carissimi giovani. Desiderio grande e sublime! Ed è appunto per soddisfarlo che vi descriverò come lo passiamo noi, affinché possiate assistervi almeno con la fantasia.

Il giorno di Natale, o meglio, i giorni di Natale (perché dovete sapere che a Betlemme ci sono tre comunità distinte: Cattolici, Greci Ortodossi e Armeni che celebrano la nascita del Signore in date distinte) insieme alla festa del Sacro Cuore, in cui ha luogo la grandiosa processione dei PP. Salesiani, sono le due solennità più caratteristiche di questa tranquilla cittadina di Palestina. Il Natale è molto atteso da tutti, non solo per la gioia che porta seco, ma anche per quei piccoli guadagni che la povera popolazione può fare con la vendita di oggetti di madreperla, nella cui fabbricazione i Betlemmitani sono celebri in tutto il mondo.

A celebrarlo viene il Patriarca di Gerusalemme, tutto il corpo diplomatico e moltissimi pellegrini.

### INGRESSO DEL PATRIARCA

Alla Vigilia la piazza della Natività è affollata come non mai: gente dappertutto: sui terrazzi delle case, sui poggiali, sui campanili e sul minareto. Le autorità vanno incontro a S. Beatitudine e presso la Tomba di Rachele è accolto con i segni della più deferente stima da parte di tutti, cattolici, greci e mussulmani. Poi un lungo corteo di macchine, preceduto dai Cavalieri dell'Esercito, dagli esploratori in bicicletta, si incammina alla volta della piazza dove lo attende un mare ondeggiante di gente rallegrata dal suono festoso della banda dell'Orfanotrofio Salesiano. Qui i fotografi hanno da fare e i giornalisti hanno materia per rallegrare i loro lettori: vecchi col codino, arabi col mantello lungo fino a terra trapuntato d'oro, lo scibrie (pugnale) a fianco, la cintura con il portamonete, donne con gli abiti variopinti e col lungo fazzoletto bianco che pende dal capo, i soldati coll'elmo dal lungo chiodo, il Clero parato a festa; tutti insomma pare si siano dati convegno qui per manifestare al padre buono la loro venerazione. Il suo arrivo è salutato da fragorosi applausi e dalla banda.

Formatosi il corteo si entra, attraverso un basso portugio, nella grande Basilica della Natività, opera di Costantino. È in uno stato pietoso date le condizioni attuali. Tutta la processione deve passare per il vano di due colonne, sempre per lo stesso posto, altrimenti le cose si fanno serie, col pericolo che scorri sangue. Questo perché i greci ortodossi sono gelosi del loro diritto. Impariamo da questo ad apprezzare l'opera plurisecolare dei PP. Francescani che hanno

# Natale a



## IL BAMBINO DELLA

(Sotto, da sinistra a destra):

**BETLEMME - La Chiesa della Natività. Osse**

**LA GROTTA DI BETLEMME - Il posto**  
sarebbe do



saputo difendere, anche a costo  
Cattolici di tutto il mondo!

La processione entra nella  
chiesa dei latini, ed ivi avran

Con quanto desiderio bramer  
pure quei di Betlemme quasi n  
Grotta è là: basta andarvi; q  
venire a salutare il Re dei re,  
lamente, forse mandando qual  
gono attraverso le strette viuz

Chi va a Betlemme in quest  
auto che vengono da ogni dove,  
l'impressione con i loro fari ad  
tutte ad uno stesso punto: la G

Alle ore 12 meno un quarto  
tinueranno fino alle 5 p. m. U  
la prima volta assiste alla sant  
starsi al Banchetto eucaristico.  
più religiosi quelli che assiston  
quasi tutti pellegrini, preferisc  
celebra nella Basilica di S. Ca  
soave per tutti: per i propri ca



# Betlemme



## GROTTA DI BETLEMME

La piccola entrata dietro la donna col bambino. È qui dove nacque Gesù, secondo la tradizione, c'è la stella.

angue, le proprietà e i diritti dei  
ca vicina di Santa Caterina, la  
go le funzioni di mezzanotte.

## MESSA DI MEZZANOTTE

oi di essere qui proprio ora; ep-  
e ci pensano, perchè per loro la  
non si scomodano troppo per  
e ne stanno a dormire tranqui-  
accidente ai rumori che avvien-  
loro paese.

te ha una magnifica visione. Le  
verso i colli della Giudea danno  
di tante comete che si dirigono

inciano le sante Messe che con-  
ioia tutta di cielo prova chi per  
ssa in questa grotta e può acco-  
lito sono sempre pochi e per lo  
a prima Messa; perchè gli altri,  
pontificale che nel frattempo si  
a. La preghiera quaggiù sgorga  
a più vicini che mai, per la pro-

pria patria, per la pace del mondo. Quanto si desidererebbe che tutto il mondo fosse qui raccolto per acclamare Gesù: «Sì! Ti riconosciamo: Tu sei il Figlio di Dio; sei Colui che ci ha portato la pace venendo dalle magioni eterne in questa misera grotta!».

## GESÙ PORTATO IN TRIONFO

Terminato il Pontificale, Gesù viene portato in trionfo fino alla grotta. La processione si snoda attraverso lo storico chiostro di S. Girolamo. La statuetta, rappresentante il divino Infante, è portata dal Patriarca, mentre gli fanno corona, osannante, il clero, il Corpo diplomatico e i fedeli.

Giunti alla grotta, avviene la più bella funzione che io abbia mai visto e che la prima volta mi ha strappato lacrime di gioia. Il Diacono canta il Vangelo di S. Luca (11, 7) e poi eseguisce le fasi descrittevi.

Prende il Bambino, lo avvolge nelle fasce e poi lo porta nella mangiatoia. Tutta la semplicità del Vangelo qui acquista un significato sublime! Non più la Vergine ma la Chiesa tutta fa le sue veci!

Finito questo si ritorna alla basilica, dove c'è il commiato al popolo impartito da S. Beatitudine con l'indulgenza plenaria.

Poi si esce all'aria aperta. Sono le due e mezzo passate, eppure più nessuno pensa al sonno perduto, anzi... si pensa alle poche ore di paradiso passate così in fretta. La fantasia corre attraverso i mondi. Corre al focolare domestico dove Gesù regna col suo amore; corre ai perseguitati che soffrono ogni sevizie per nome Suo; a coloro che giacciono nelle tenebre e ombre di morte del paganesimo.

## LA FESTA DI GIOIA CONTINUA

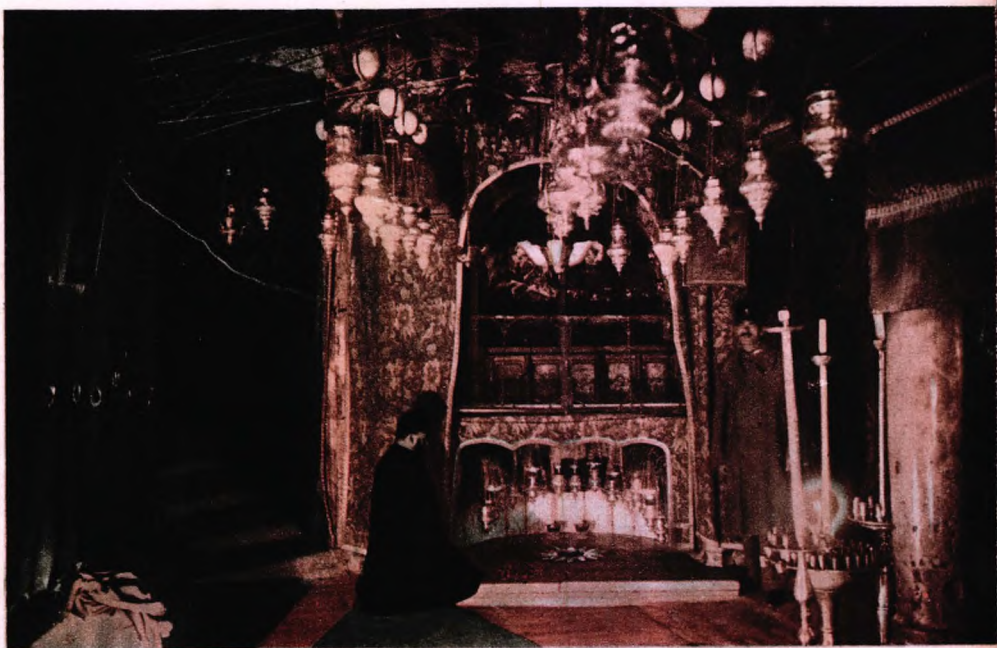
Il giorno di Natale è gioia per tutti e c'è per le strade del Paese di Gesù un grande viavai di gente, mentre le campane mandano i loro squilli per questi colli, che videro Davide col suo gregge pascolante, la moabitica Ruth che spigolava, ripercuotono ancora i gemiti delle povere madri per i loro bimbi uccisi dal feroce Erode.

Oggi per tutti è festa, anche per il povero!

Il giorno dell'Epifania si ha la stessa cerimonia, celebrata però dal Rev.mo Custode di Terra Santa. Gesù fattosi più grandicello, seduto su un trono, viene riportato alla chiesa e così ha termine il Natale per i Cattolici; mentre incomincia quello dei Greci per seguire poi quello dei Copti.

Così tra feste, concorso di gente, fanfare e movimento, Betlemme trascorre nella gioia e nella pace il suo più bel mese.

G. G.





# Don Bosco in Palestina

« Vi penetrò nel 1891. Il primo passo fu a Betlemme, il paese del pane ». Sgorgata dal cuore grande d'un sacerdote italiano, il Can. Antonio Belloni, era sorta, nella pacifica città di Gesù Bambino, un'opera per orfanelli col titolo « Opera della Santa Famiglia ». Lo scopo era di salvare loro la vita del corpo e quella dell'anima, alla quale insidiavano i missionari protestanti, offrendo pane e vestito. Il santo fondatore, dopo aver tentato di assicurare l'esistenza dell'opera, creando per essa una piccola famiglia religiosa, già fin dal 1878, recatosi a Torino, aveva offerto a Don Bosco se stesso e l'Orfanotrofio e le altre case. Ma per allora non poté essere soddisfatto per mancanza di personale. Fu esaudito da Don Michele Rua, successore del Santo ». Da allora in poi l'opera si estese anche in altre parti della Palestina e del vicino Oriente.

**Stato attuale.** La guerra arabo-ebraica recò danni a tutte le comunità religiose e in particolare ai Salesiani. Attivo della guerra: Chiusa la fiorente scuola di Kaifa che aveva acquistato un posto di primo ordine in città; chiusa la Scuola Italiana di Gerusalemme. Ridotti a misera vita gli orfanotrofi di Nazaret e di Betgemal.

Attualmente funziona, bene avviato, l'Orfanotrofio di Betlemme, divenuto ormai insufficiente per il numero dei suoi allievi, circa 140. Ha una rinomata Sartoria. Accanto all'Orfanotrofio funziona un Oratorio festivo frequentato da giovani di tutte le comunità religiose.

A cinque chilometri da Betlemme, in mezzo a ridenti boschi si trova Cremisan, sede dello Studentato filosofico con 18 studenti che si preparano alla vita salesiana con lo studio delle materie esatte e delle lingue. A Cremisan si fabbricano ottimi vini, il cui nome ha già sorpassato gli stretti confini della Palestina.

A metà strada tra Gerusalemme e Betlemme, sopra un colle che domina i monti di Moab e il Mar Morto, si trova Tantur, sede dello Studentato Teologico e del Noviziato. Tra i novizi ci sono anche due fratelli arabi di Betlemme e un ex Capitano degli Alpini.

Sui colli di Galilea, in zona ebraica, c'è la grandiosa



CREMISAN - Studenti di Filosofia e Novizi Salesiani, le speranze della missione...

Colonia agricola di Betgemal che custodisce la tomba di Santo Stefano. A Nazaret su un colle che domina tutta la città con la sua grandiosa Basilica di Gesù Adolescente che è considerata una delle più belle della Palestina, si trova un altro orfanotrofio.

**Altri religiosi** che lavorano nel Paese di Gesù sono: i Frères con grandiosi collegi a Gerusalemme, a Caifa, ecc. A Gerusalemme ci sono i Domenicani, in zona araba, con una scuola biblica nella quale insegnano professori di fama mondiale; mentre nella zona ebraica i Gesuiti con un'altra scuola.

Le Congregazioni femminili sono tutte rappresentate. Le Figlie di Maria Ausiliatrice occupano un buon posto. Sopra tutti c'è il Clero diocesano ben organizzato del Patriarcato Latino che ha il Seminario a Betgiala.

## TELEGRAMMI MISSIONARI

**TORINO** - Sono giunti cinque missionari salesiani espulsi dalla Cina dopo decine di anni di apostolato intenso: Don B. Fochesato (in Cina dal 1919), D. M. Calvi (1923), Don P. Garbero (1925), Don Albino Fernandez (1932), D. Paolo Jansen (1935). Altri giunsero precedentemente, alcuni passarono alle Filippine.

È giunta pure Suor Domenica Armellini F.M.A. in Cina dal 1923. Era idolatrata dal popolo. Fu processata, imprigionata, perchè accusata di aver ucciso 6.000 bambini... Simili accuse furono fatte a tutte le suore.

S. E. Mons. M. Arduino, vescovo di Shiu-chow, il suo Vicario Generale D. G. Cucchiara e D. M. Suppo sono in prigione.

La vita oltre il sipario di bambù è impossibile. La Chiesa vive vita di catacombe.

**CAIRO (Egitto)** - In seguito all'abolizione del Trattato anglo-egiziano del 1936 ci fu una grande esplosione di gioia popolare i cui eccessi hanno suscitato parecchie giustificate apprensioni tra le minoranze etniche e religiose. Infatti alcuni quartieri cristiani della Capitale vennero saccheggiati e i manifestanti scesero in piazza al grido di "Una sola religione in Egitto! Sappiatelo cristiani!".

**NGOZI (Urundi-Africa)** - Le più belle missioni del mondo sono nell'Urundi. I cattolici sono in maggioranza sul totale della sua popolazione; le ultime statistiche danno 914.000 tra cattolici e catecumeni, 800.000 pagani, 39.000 protestanti ed 11.500 musulmani; il blocco pagano continua nel suo sfaldamento cosicchè si può sperare che in un prossimo avvenire il Paese divenga tutto cattolico.



# I nascondigli di Gesù

La prima volta che nel mondo spuntò il frumento pei campi e si arrampicò la vite lì presso, c'era nell'aria un bisbiglio, quasi un rumore. Tutte le piante parlavano. «Io, diceva il pioppo, quando verrà l'uomo e mi saprà lavorare, gli darò la carta». «Io gli regalerò la seta» sussurrava il gelso! I cedri maestosi, superbamente annunciavano che avrebbero offerto al re della natura i primi navigli. Altri promettevano di fornirgli l'ossatura delle sue case, anzi la sua casa medesima...

Un Angelo passò sulle spighe di frumento e presso i pampini di uva facendo cenno imperioso di mantenere silenzio. «Guarda la sciancata» si dicevano le piante additandosi la vite. «Non può star su senza appoggiarsi agli altri». Del frumento non parlavano. Per invidia, però; perchè dava ai mortali la cosa più necessaria: il pane.

Un giorno per le messi di Palestina passò una frotta di fanciulli. «Che spianata!» gridò un bimbo alla vista di una distesa di spighe che pareva un mare. «Mi ci voglio nascondere!» e quasi nuotasse corse dentro facendosi l'aria con le braccia, e s'immerse tutto così che gli altri non lo vedevano più.

«Anch'io mi ci voglio nascondere»

disse il più bello tra i figliuoli dell'uomo, che era lì con loro.

«Là dentro, Gesù!...» lo invitarono allora i compagni.

«Più tardi!» rispose, e tirò via traendosi dietro come per incanto.

Il sole scottava. La vite offerse l'ombra cortese e li ristorò del suo frutto.

Mentre i bimbi vi stavano assisi, Gesù ripeté: «Anch'io mi ci voglio nascondere».

«Sì, sì, nasconditi. Gesù; noi ti verremo a trovare... — gridò il più piccolo. — Sarà un bellissimo giorno...». Lui invece sfavillava le sue pupille lontane. Ma tra la vite e il frumento era caduto il mistero e levarono finalmente la loro voce fra gli alberi superbi. «Noi — dissero — nasconderemo il Signore!».

L'uomo intanto non capiva niente. E continuava a credere che Iddio avesse creato il frumento e la vite solo per saziare la sua fame e inebriare i suoi nervi... E anche da quando Gesù si è nascosto sotto le specie del pane e del vino, molti di questo mistero d'amore nulla hanno compreso.

E pure il Tabernacolo è là per la visita, la balaustra per la santa Comunione, la Mensa per il Divino Sacrificio.



*I confini dello Stato d'Israele e di Giordania (Palestina degli Arabi). Agli Arabi rimangono soltanto i territori sterili della Samaria e parte della Giudea. L'ONU si riserva di rivedere gli attuali confini.*



*Gli scouts dell'Oratorio Salesiano di Betlemme, in visita al Ministro d'Italia ad Amman, capitale della Giordania.*



# Apostolato

fra i

# Musulmani



La Rev.da Madre Carolina Novasconi, F.M.A., con la Segretaria, terminata la visita alla Palestina, passa all'Egitto, alle Piramidi.

Un povero beduino, ignaro di tutto, viene all'ospedale di Damasco per accompagnarvi la moglie ammalata. Passando pel giardino, vede la Suora sacrestana che sta cogliendo fiori... La osserva per un po' in silenzio, quindi incuriosito, le si accosta chiedendole:

— Che fai?

— Lo vedi, colgo fiori...

— Sono cose da mangiare?... — risponde il beduino che conosce solo l'arida distesa del deserto, rotta da qualche ciuffo di palmizi nelle poche e isolate oasi.

— No — risponde la Suora: — questi fiori sono per la chiesa... per Dio...

— Per la chiesa... E che cos'è?... Me la fai vedere?...

— Volentieri: vienil... — E la sacrestana col suo mazzo incompleto di fiori, lo precede verso la chiesetta dell'ospedale, aprendogli la porta e invitandolo a entrare.

Il poveretto timoroso, quasi non osa mettervi piede; si guarda attorno meravigliato; poi si avvanza e s'inchina profondamente verso l'altare... Tutto è silenzio, ma degli Angeli in adorazione, o forse dal Tabernacolo stesso, deve venirgli una voce, a suggerirgli la bella preghiera che sgorga spontanea dal labbro in tono di commovente supplica: «Oh, Allah, grande e buono, dammi luce; fatti conoscere; fammi giungere alla verità... al Paradiso!...».

\* \* \*

Ancora a Damasco, presso la stessa chiesetta dell'ospedale. Non è una

povera beduina del deserto, questa; ma una ricca signora musulmana, istruita, dal gusto fine e delicato degli orientali, avvezza al bello e al lusso...

Eppure la chiesetta semiaperta, che ben conosce, ha una voce, anche per lei, così attaccata alle sue tradizioni religiose, così ossequiente al Corano, così fedele alla preghiera, al grande digiuno, all'obbligo del velo rigorosamente abbassato sul volto...

Ma che, dunque, le dice la sommessa voce che parte dalla chiesa? Qualche cosa di avvincente e misterioso; di profondo e irresistibile, se le strappa dal labbro una parola che sembra un sospiro: «Fortunati voi cristiani, che avete una religione così bella!... Anche le immagini, le statue, tanto graziose, vi sono di ispirazione, vi portano a Dio, vi aiutano a pregar bene... Noi preghiamo rivolti ad oriente, di dove sorge il sole; ma... ma... non c'è nulla che ci parli all'animo, e il cuore resta arido e freddo... oh, beate voi! beate voi!...».

Un sospiro che gli Angeli della vicina chiesetta raccolgono e portano al Tabernacolo; come nota di preghiera per congiungerla e fonderla con quella supplice dell'ignaro beduino...

\* \* \*

Sempre nella medesima Casa di Damasco; nel cortile della scuola. V'è un crocchio tra le giovani musulmane che frequentano i corsi speciali delle lingue, musica, lavoro... Un piccolo gruppo serrato: volti irritati, voci di protesta e di dispetto...

Che cos'è? Un'insegnante le ha offese con un'osservazione forse un po' troppo viva che involontariamente ha ferito la loro suscettibilità... Lo dicono risentite alla Direttrice, la quale tenta invano di rabbonirle... Non si tratta di bimbe, ma di signorine adulte, che persuase d'aver ragione, non ammettono scuse. Ha un bel daffare la povera Direttrice nel cercare le parole più opportune per vincerle; la risposta è sempre la stessa: «Con te, sì, pace; ma non parlarci di X; non vogliamo più saperne... non vogliamo aver più nulla da fare con lei...».

Discutere, ragionare, tutto è inutile: ma ecco un'ispirazione: nel gruppo v'è anche una cristiana indispettita e ostinata al pari delle compagne... La direttrice la chiama, le fa recitare ad alta voce il *Pater noster*, e alle parole: «Perdona a noi, come noi perdoniamo...» la interrompe dicendo che non può pronunciarle, perché non rispondono alla verità... Prima ancora che la giovane perplessa possa rispondere, si leva inattesa la voce delle compagne musulmane colpite e vinte... «La preghiera ormai è fatta: con Dio non si scherza; no, non possiamo più tener duro; perdoniamo, perdoniamo tutto...». E un lampo di luce brilla nel loro sguardo, a rivelare l'interna commozione...

È Dio che passa, segnando con tocchi di grazia i suoi misteriosi incontri con le anime...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,  
Missionaria in Siria.*

## CURIOSITÀ DI MISSIONE

ANCHE I CINESI SONO FURBI

Un cinesino dell'orfanotrofio, chiede alla Suora Missionaria: — Dimmi, Suora, mi puniresti per una cosa che non avessi fatto?

— No certamente!

— Allora!... non ho fatto il compito!

Alla fine di una grave malattia un medicastro cinese presenta al suo cliente il conto: 2000 sapeche per medicine, 4000 per le visite.

Il cliente dà subito le 2000 sapeche per le medicine:

— Le medicine sono pagate. In quanto alle visite, ora che sono guarito ve le restituirò.



## LE MISSIONI NELLE REGIONI POLARI

Le Missioni nelle regioni polari si trovano sperdute in vasti deserti nevosi. Gli abitanti in queste regioni non sono numerosi, tuttavia sono tutte anime da salvare.

Varie sono le difficoltà di apostolato in queste regioni: la principale è quella del clima con tutte le conseguenze.

In quasi tutte le Missioni polari la temperatura invernale scende fino a  $-30^{\circ}$  a  $-40^{\circ}$  centigradi. Qualche volta perfino a  $-60^{\circ}$  c.

Un'altra difficoltà è la distanza! C'è, per esempio, un'estensione di 300.000 kmq. nella quale vivono sparsi 150 fedeli dei quali il Missionario deve prendersi cura.

Queste grandi distanze sono di grande ostacolo al lavoro sacerdotale. La distanza media fra le stazioni delle Missioni polari è di circa 250 km. distanza calcolata in linea d'aria.

In generale mancano le strade praticabili.

Durante l'inverno, quando la neve ricopre tutto, la slitta è il mezzo ordinario per i viaggi. Durante il breve estate le vie di comunicazione sono costituite dai fiumi.

L'aereo è pure di grande aiuto al Missionario, sia per la velocità, ed anche per la facilità nel superare gli ostacoli ed i pericoli diversamente insuperabili.

Ma tutti questi mezzi di comunicazione: slitta, nave, aeroplano, per queste povere Missioni importano un onere pecuniario assai grande.

Fossero solo queste le difficoltà!

Dopo la guerra è sorta una difficoltà di ordine diverso, dalle ricchezze scoperte nel sottosuolo. Vicino all'oro già noto furono trovate vene di «Radio» e di «Uranio» e anche abbondanza di bitume liquido. Perciò una vera invasione di operai e di esploratori ha portato in quei luoghi silenziosi e deserti una vita moderna ed inquieta.

La maggior parte, mossi più dalla fame dell'oro che dalla sete della verità, non offrono un terreno tanto facile per l'apostolato.

La maggior parte delle regioni polari non ha ancora potuto essere raggiunta dai Missionari per il fatto che quasi tutta la zona polare dell'Europa e dell'Asia è dominata dai Russi.

Sono provviste di Missionari solo le terre polari del Canada e dell'Alaska.

Ecco alcuni dati statistici di queste regioni:

|                     | ALASKA | CANADA |
|---------------------|--------|--------|
| Cattolici           | 14.000 | 57.418 |
| Sacerdoti           | 31     | 278    |
| Fratelli Coadiutori | 7      | 137    |
| Suore               | 70     | 479    |

### Le Missioni eroiche.

Le Missioni polari rappresentano l'estrema spinta dell'apostolato cattolico tra le inesplorate e squalide distese ghiacciate del Nord. Magnifica "epopea bianca" degli eroici Missionari italiani, francesi e nordamericani, animosi pionieri della fede e della civiltà, autentici giganti di un'energia indomabile e di una generosità senza limiti.

La fiorente Missione dell'Alaska (Stati Uniti) è affidata ai Gesuiti della California che dal 1909 hanno iniziato un lavoro sistematico, coronato da ottimo successo. Su una popolazione di circa 90 mila abitanti (compresi i Bianchi), i cattolici sono 14 mila ed hanno il primo centro spirituale a Nome. Agli inizi di questa Missione fantastica (1886) troviamo Mons. Seghers, il primo martire, e i Gesuiti italiani P. Robaut e P. Tosi, definito, quest'ultimo, dal giornale "Alaskan News": "Il più grande apostolo e il più intrepido esploratore dell'Alaska".

Il rimanente delle Missioni polari, fino alla Groenlandia e fino all'isola ove oscilla il polo magnetico, è affidato agli Oblati di Maria Immacolata.

E il Polo Sud, presenta qualche interesse missionario? L'Antartide è un gigantesco continente, un "inlandis" sommamente monotono, lo vorremmo chiamare il continente dell'immobilità perenne.

La sua temperatura è assai più bassa che al Nord, così da far sembrare impossibile la vita, sia pure alle poche centinaia di persone che ivi attendono alla pesca o alle ricerche minerarie scientifiche.



Ragazzi di Nazaret nei pressi della "Fontana della Vergine".

A Nazaret le Figlie di Maria Ausiliatrice anno il loro Noviziato.



# TRA LE TIGRI

DELLA  
MALESIA

DI  
A.M. ALESSI



## II. - Liberazione insperata.

Appena ci trovammo soli nella tenda mi rotolai vicino al mio povero catechista che giaceva ancora stordito per il colpo ricevuto dal capo, nel breve, terribile duello sostenuto per liberarci.

Ci volle non poco perchè il povero giovane si riavesse e si rendesse conto della triste sorte che era venuto a condividere con noi.

— Come ti senti?

— Non troppo bene, prima stavo meglio!

— Ma perchè hai osato tanto? Con queste belve c'è poco da sperare!

— Padre, lo sai, non sono coraggioso, ma non potevo vivere senza di te. Avrei affrontato qualunque rischio per liberarti.

— E come hai fatto a sapere che mi trovavo prigioniero?

— Ritornato al villaggio con gli altri due, abbiamo radunato subito tutti gli uomini e dopo aver raccontato loro quanto avevamo veduto e la tua decisione di tentare qualche cosa per il povero P. Luigi, si decise di mobilitare tutte le nostre forze per un colpo di mano.

Giunti sul luogo, nel cuore della notte, non trovandoti dove ti avevamo lasciato, dopo avere fatto delle ricerche nella zona, pensando che ti fosse successa una disgrazia, si decise di attaccare.

— Erano proprio i nostri allora quelli che sparavano poco fa?

— Sì, trovandoci inferiori di numero, si circondò il campo appostandoci dietro i massi e le piante, poi, a un segnale convenuto, si aprì simultaneamente il fuoco da tutte le parti. Approfittando quindi della confusione, mi spinsi con un altro fra le tende per cercarti.

Vedendo che la vostra tenda rimaneva ermeticamente chiusa, vigilata da una sentinella, mentre il compagno si incaricava di mettere fuori combattimento il soldato di guardia, io penetrai nell'interno; il resto ti è noto.

— Ed ora purtroppo non c'è più nulla da fare!

— Certo, i nostri non vedendoci apparire, trovandosi in assoluta inferiorità, prima che spuntasse il giorno, sono stati costretti a ritirarsi.

Trascorsero alcune ore di angosciosa attesa. P. Luigi continuava a giacere accanto a noi in uno stato di prostrazione completa. E meglio per lui che così non si rendeva conto di quello che ci attendeva.

Il buon catechista pareva rassegnato alla sua sorte e mi parlava con gioia del prossimo incontro in Paradiso con i genitori che aveva perduto ancora bambino.

Verso mezzogiorno venne l'ordine di levare le tende. Sempre legati e fortemente scortati, fummo costretti a seguire i nostri carnefici per un disagiato sentiero che si apriva nella jungla.

Dopo cinque ore di marcia faticosa,

cosa, tormentati dal caldo e dalla sete, giungemmo in vista del villaggio, nuova mèta di quei sciaccalli.

Contro ogni previsione però le povere casupole erano deserte. Gli abitanti, edotti del pericolo che loro sovrastava, erano fuggiti prima dell'arrivo della banda razziatrice, portando via tutte le loro masserizie e incendiando quanto non avevano potuto portare con loro.

L'ira del capo e della soldataglia divenne furiosa. Al posto del ricco bottino che si erano promessi, trovarono le case vuote. Si sfogarono incendiando tutto ciò che era ancora rimasto. Ma la loro sete di vendetta non era sazia. Occorrevano altre vittime.

Tra i bagliori sinistri delle capanne che bruciavano crepitando, si stabilì, sotto un vecchio tamarindo, una specie di tribunale di guerra.

Trascinati davanti alla tigre della Malesia, così si faceva pomposamente chiamare il capo di quella masnada e ai suoi degni accoliti, assistemmo alla parodia di un processo che si concluse con una condanna a morte contro i tre nemici del popolo che avevano turbato la pace di quelle pacifiche popolazioni.

Il povero P. Luigi che era giunto più morto che vivo, sostenuto da me e dal catechista, ascoltò sorridendo il verdetto di morte che lo liberava finalmente dalle atroci sofferenze sopportate nei lunghi giorni della prigionia e veniva a coronare quel desiderio di martirio tante volte espresso nelle lettere inviate ai familiari.

Il catechista tentò invano una difesa, proclamandosi innocente e adducendo la testimonianza di tutta la sua vita, consacrata ad alleviare le miserie morali e materiali dei suoi fratelli.

Io preferii conservare il più assoluto silenzio. Erano troppo preziosi quegli ultimi istanti di vita per sprecarli con inutili recriminazioni o preghiere verso uomini assetati di sangue.

Chiesi per me e per i compagni la possibilità di scrivere un messaggio ai nostri cari che non avremmo rivisto mai più, ma anche questo favore ci fu negato. Fu dato ordine che i miei due compagni fossero

★ Al prossimo numero grande romanzo missionario dello stesso autore: ANTONIO M. ALESSI.

NELLA JUNGLA MISTERIOSA

Avventure, flora, fauna, usi e costumi, in una delle più interessanti e meno conosciute regioni del mondo.

## PRIMAVERA

rivista mensile per giovanette e signorine, interessante, amena, istruttiva, divertente. Una copia: L. 40 - Abbonamento annuo: L. 500. Indirizzo: Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano.

## VOCI FRATERNE

è il periodico mensile per gli Ex-Allievi Salesiani. Segnalatelo agli Ex-Allievi che non lo conoscessero. Scrivere alla Federazione Internazionale Ex-Allievi Don Bosco - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709).



subito fucilati, privilegio questo accordato al catechista per la sua nazionalità e al mio confratello per l'impossibilità di sostenere la tortura.

A me, più robusto e più colpevole, riserbavano una morte più lenta e più dolorosa, *per divertire i soldati e per farmi pagare tutto il male che avevo fatto.*

Nei pochi momenti che ci rimasero, ci confessammo a vicenda, abbracciandoci per l'ultima volta, nella certezza di ritrovarci fra non molto nella felicità del cielo.

P. Luigi ci tenne a ripetere che offriva volentieri la sua vita per la perseveranza dei cristiani e per la conversione degli infedeli, i suoi carnefici compresi. Anche il bravo catechista si preparò ad affrontare sereno la morte, lieto che a lui pure fosser serbato l'onore di far parte delle gloriose schiere dei martiri che nei secoli avevano offerto la loro vita in difesa della Fede.

I due eroi caddero sotto i miei occhi, fulminati da una scarica di piombo che portò le loro anime al premio così degnamente conquistato.

Ora era la mia volta. Fui legato a una pianta e cominciai l'atroce giuoco del lancio dei coltelli. Immobile, con

lo sguardo assorto in alto, pregavo i due compagni che mi avevano preceduto, perchè abbreviassero la prova e mi ottenessero la grazia di raggiungerli presto.

Ad un tratto avvenne ciò che era umanamente insperabile. Un uomo giunto allora sulla sponda del fiume a bordo di una leggera imbarcazione, si fece avanti agitando un foglio e dando ordine di sospendere l'esecuzione.

Lo squadrai a lungo, mi pareva di averlo visto altre volte... Sì, era proprio colui che era venuto a trovarmi all'inizio di questo racconto, nella mia residenza di Nam Deng, chiedendo un forte ricatto per la liberazione di P. Luigi. Che voleva ora costui? Che veniva a fare dopo tutto il male che ci aveva procurato? Si fermò a parlottare con il capo. Fu una discussione lunga e animata, di cui non riuscivo ad afferrare che qualche frase, data la lontananza.

Alla fine fui slegato e accompagnato al fiume ove attendeva una fragile canoa montata da due indigeni.

— Padre sei libero — mi disse quell'uomo consegnandomi un foglio —. Se qualcuno dovesse fermarti, pre-

senta questo salvacondotto. Sono solo spiacente di non essere giunto in tempo a salvare anche gli altri due.

— Ma tu chi sei? — chiesi rimetendomi a stento dall'emozione.

— Sono un commissario dell'armata rossa. Per due anni fui educato in un collegio salesiano a Shanghai. Malgrado non condivida la tua fede e le tue idee, ho sentito che era mio dovere di fare qualcosa per voi. Ti ricordi il primo incontro, quando ti dissuadevo dal metterti contro le forze popolari?

— Ricordo bene, e come mai ti sei fatto vivo solo ora?

— Quando seppi che anche tu eri caduto nelle mani di questo mostro, mi sono affrettato presso il comando, ottenendo la vostra liberazione.

— Troppo tardi per i miei poveri amici!

— Scusami Padre, ma non fu colpa mia. Con un colpo deciso allontanò la barca dalla riva, ordinando ai rematori di condurmi fino al villaggio di confine.

— Pregha per me... mormorò poi scomparendo tra gli alberi della jungla, mentre la barca si allontanava veloce.

FINE



**TORINO - Giornata Missionaria mondiale in Piazza Maria Ausiliatrice.**

I mobilitati sono i giovani del glorioso "Auxilium". Imbattibili! Nessuno sfuggiva al loro obiettivo. L'esibizione del simpatico fiorellino bianco o rosa faceva estrarre a tutti il portafogli od il borsellino... L'incasso superò quello dello scorso anno... È veramente "Turin ca bugia". Bravi! Vi attendiamo per un altro anno.

MILANO - Istituto M. A., Via Bonvesin. — Centro attivissimo! Lo scorso anno: Giornata Missionaria... in gamba... Lotteria, asinello con veneziane, offerte libere di L. 73 mila e... spezzati; per l'Apostolato innocenza L. 16 mila; per battesimi 21 mila e acquistato un bel tabernacolo per il Giappone... con un qualche cosa come 150 mila lire... Le preghiere, i sacrifici non sono registrati... Gli abbonamenti a G. M. 178... *Bravissime! Per Bonvesin il motto non può essere che quello di Pio XI: «Sempre più e sempre meglio».* Sr. Tullia merita veramente la medaglia!

Meritata lode a Bosto-Asilo, Castellanza-«Pomini», Jerago e Varese M. A. che si sono distinte nella propaganda. Grazie!







## Echi di corrispondenza

Cara « Gioventù Missionaria »,

*ti accogliamo sempre con gioia grande, perchè ci sei generosa apportatrice di luce e ci desti in cuore strani sentimenti. Scorrendo le tue pagine, che narrano gli eroismi dei nostri missionari e la pronta corrispondenza degl'infedeli appena giunge loro uno spiraglio di luce, il nostro cuore fremito, si agita... di non so quale trepidazione. Vorrebbe forse fare di noi tante missionarie, tante apostole, tante conquistatrici di anime. Ma, alzando lo sguardo i nostri sogni svaniscono, ci ritroviamo fra le mura del nostro collegio, sui nostri banchi di studio, per il momento come incantate. C'è però un mezzo con cui possiamo evadere e seguire le nostre aspirazioni: la preghiera e il sacrificio, che ci impone il dovere d'ogni giorno. Te la promettiamo quindi, cara Gioventù Missionaria questa preghiera e il nostro sacrificio sarà serenamente compiuto, perchè la luce di Cristo giunge anche nelle più remote contrade della terra. Per darti poi una prova dell'amore che ti portiamo e dell'ansia con cui ti attendiamo ti mandiamo quest'anno 40 abbonamenti e l'offerta per il battesimo di una bambina da chiamare Alma, mentre con tanta gratitudine e cordialità ti salutiamo.*

Le Educande del Collegio « S. Caterina »  
di Reggio Emilia. (27-10-1951).

La dolce figura di Gesù adolescente non ti muove forse a far qualcosa per farlo conoscere ed amare da tutti gli uomini?

**Abbonatevi a  
GIOVENTÙ MISSIONARIA**

**Rinnovate tutti il vostro abbonamento a GIOVENTÙ MISSIONARIA!**

**Promuovete concorsi di abbonamenti nelle varie classi e Compagnie!**

**Nelle vacanze natalizie tutti propagandisti di GIOVENTÙ MISSIONARIA!**

**GIOVENTÙ MISSIONARIA è la rivista missionaria ideale! Ogni mese vi porta in un paese di missione mediante bellissime illustrazioni, palpitanti relazioni e notizie interessanti. Non manca il romanzo e l'angolo ameno.**

**LEGGETELA! DIFFONDETELA!  
FATELA CONOSCERE A TUTTI!**

**Abbonamento annuo L. 300.**

**Direzione: Via Cottolengo, 32 - Torino (709).**

RIVISTA DELL'A.G.M.  
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.  
C. C. P. 2 - 1355.

**GIOVENTÙ MISSIONARIA**

A. XXIX - Numero 2  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica  
Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Donatometrio Zucchetti,

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 4